

bisogno di esigere da essi, ma con la intenzione di chiedere allo Stato che riesca a esigere nel modo migliore, o più equo, di guisa che il cittadino sappia come, quando e quanto deve pagare.

Io vorrei che le leggi fiscali non avessero possibilità di deroga e che questi aggiustamenti, queste vessazioni, e spesso questi favori, perchè ci sono anche dei favori nella loro applicazione, non potessero mai verificarsi.

Assai più male fa alla morale pubblica questo spettacolo di ingiustizie fiscali, che non ogni altra proposta! Nè io parlo in nome della classe abbiente. Io parlo in nome di tutti i contribuenti, imperocchè anzi sono le classi meno favorite dalla fortuna quelle, che si trovano più delle altre nella quasi impossibilità di provare in certi casi le loro vere condizioni finanziarie.

Io non domando ora al Governo che diminuisca le imposte. Saprà esso quello che deve proporre e che noi giudicheremo a suo tempo quando dovremo pronunciarci sul programma finanziario.

Ma io penso che il Governo abbia obbligo se non di diminuirle, certo di renderle meno odiose e vessatorie per avviarci a quella trasformazione tributaria, che è richiesta dalla voce unanime del Paese. Se voi farete soltanto una finanza democratica, ma non onesta, voi non rimedierete giammai alle tristi condizioni della patria nostra. (*Bene! Bravo!* — *Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

Vendramini, sotto-segretario di Stato per le finanze. Nello svolgimento della sua interpellanza l'onorevole Cottafavi è partito da considerazioni d'ordine generale per scendere poi all'esame di molti particolari. A quelle considerazioni d'ordine generale, ispirate dal desiderio di eliminare, per quanto è possibile, le molestie fiscali, debbo innanzi tutto contrapporre l'osservazione, che, molto di frequente, l'Amministrazione si trova nella necessità di tutelarsi contro le frodi, che continuamente si tentano.

In tale materia, è giusto portare attenta considerazione alle esigenze legittime del contribuente, ma è pure necessario salvaguardare la finanza dalle difficoltà, che insorgono allora quando nell'applicazione della legge si abbandonino certe norme rigorose

riconosciute indispensabili. Se ben ricordo, l'onorevole Cottafavi nel suggerire un provvedimento legislativo, diretto a consentire ai contribuenti la facoltà della rinuncia del credito inesigibile, ha principalmente fatto richiamo alle leggi di ricchezza mobile e di registro.

In riguardo all'applicazione della tassa di ricchezza mobile giova avvertire come le consuetudini amministrative e le disposizioni legislative hanno fatto realmente dei progressi a beneficio del contribuente. La difficoltà di dare la prova della estinzione di un credito è andata mano mano diminuendo, e con le leggi più recenti si è ammessa in taluni casi la prova della estinzione, in altri il diritto a far sospendere la iscrizione nei ruoli di un reddito in circostanze che per il passato erano trascurate. Per esempio, allora quando un credito è contestato, è lecito chiedere la sospensione della iscrizione del reddito nei ruoli, appena che sia pronunciata una sentenza di prima istanza la quale escluda la esistenza del credito.

Per esempio, quando in un giudizio di esproprio sono emesse le note di collocazione, si accettano queste come le prove dell'estinzione dei crediti; per esempio, quando un contribuente si rivolge ad una Commissione mandamentale, annunciando che il suo credito è inesigibile, o che il debitore è nella impossibilità di corrispondere al creditore l'interesse del capitale, stà nella facoltà della Commissione mandamentale e della Commissione provinciale...

Voci. No, no.

Vendramini, sotto-segretario di Stato per le finanze. Sì, signori... di riconoscere che il credito non sia fruttifero appunto in vista delle condizioni del debitore. E siamo arrivati a questo: che sopra tal punto non è neppure ammesso il reclamo alla Commissione centrale, perchè la si riguarda una condizione di fatto che rimane esclusivamente nei poteri discrezionali delle Commissioni di prima e di seconda istanza.

Una voce. Ma le domande non sono mai accettate.

Vendramini, sotto-segretario di Stato per le finanze. Io posso insistere sull'esattezza di queste dichiarazioni, malgrado i dinieghi che mi vengono da qualche parte.

Riguardo poi alla non esigibilità di crediti, i quali sarebbero considerati per l'ap-